

IL TEATRO
Il Tango di Herrera
"Un lungo abbraccio"
GAIA RAU A PAGINA XV

@EFFETTO SANREMO
Al piano della stazione
c'è chi suona Gabbani
WWW.FIRENZE.REPUBBLICA.IT

LA FIORENTINA
L'occasione per Tello
l'ex titolare in bilico
MATTEO MAGRINI ALLE PAGINE X E XI

Denuncia i caporali loro lo travolgono: spezzate le gambe

> Prato: "Quei due sono i boss di un giro di lavoro nero"
> Investito, poi trascinato sul marciapiede e minacciato

Li aveva denunciati come caporali quei due pakistani, anche se di uno non sapeva nemmeno il nome. Li aveva indicati come i «boss» che comandavano un giro di lavoro nero, manodopera sottopagata, pulmini che partivano la mattina presto da Prato e portavano gli operai in giro per la Toscana. Quei due gliela volevano far pagare ad Azil. Così hanno preso un furgone Mercedes e hanno investito il loro accusatore mentre attraversava sulle strisce. E quando lui era a terra ferito (47 giorni di prognosi), con le ossa spezzate, in due lo hanno trascinato sul marciapiede urlandogli a un centimetro dal naso: «Figlio di... cosa fai lì?».



MONTANARI A PAGINA III

Il reclutamento dei caporali

LA CRIMINALITÀ

Commissione antimafia a Firenze
"C'è rischio infiltrazioni"

Rosy Bindi: "Segnali da non sottovalutare"

SERVIZIO A PAGINA III

LA DIREZIONE PD

Renzi va di corsa, Rossi non vota

PD, la segreteria approva una mozione in cui dà il via libera alle assemblee e al congresso subito. Il governatore Rossi, che al momento della votazione era sul treno per tornare a Firenze, ha poi commentato: «Dobbiamo uscire da un uniformismo incapace di parlare alla base senza la quale non esiste la sinistra» ha reagito «con un programma centrato su povertà, giovani, legge elettorale». L'unica proposta in grado di scongiurare «lo sprofondo di consensi» che ha colpito il Pd.

CARRATÙ A PAGINA V

CECILIA DEL RE



Dall'Unesco alla Bolkestein ai taxi elettrici
Le sfide della neoassessora

FERRARA A PAGINA IV

LE CASCINE



Indiano e Mulina a pezzi e il flop del Centro visite

BUCHI NERI, carte bollate, sogni infranti. E tutto quel che comincia o viene annunciato, come per una strana sindrome, o si blocca o rimane a metà. È il dilemma delle Cascine. Esempi? Abbandonato e in decadenza il vecchio ippodromo delle Mulina, dimenticata e desolatamente vuota pure la palazzina dell'Indiano, flop del Centro visite. Che ora Palazzo Vecchio rilancia.

FERRARA A PAGINA II

IL LIBRO

Quando Dallapiccola scriveva a Matisse

GREGORIO MOPPI

NON CI fosse stata la guerra, Luigi Dallapiccola avrebbe lavorato in teatro con Henri Matisse. A mettere in contatto il pittore francese con il compositore, primo apostolo italiano della dodecafonia, fu l'amico comune Gino Severini per conto del coreografo Léonide Massine, il quale puntava ad architettare cartelloni sensazionali per il suo Ballet Russe de Monte Carlo favorendo sposalizi creativi fra gli artisti più geniali in circolazione. Per qualche mese, tra il 1939 e il '40, tutto lascia credere che l'idea di un balletto sulla dea Diana stia prendendo forma. Il soggetto è già nero su bianco, la partitura abbozzata, Matisse comincerà a disegnare scene e costumi non appena da Monte Carlo gli venga inviato un contratto che contempli le condizioni da lui stabilite. Finora gli studiosi di Dallapiccola ignoravano l'esistenza del progetto "Diana", né hanno mai indagato su quanto la pittura abbia nutrito l'ispirazione del compositore istriano che dal 1922 scelse di abitare a Firenze, accontentandosi di saperlo interessato principalmente a letteratura e a filosofia, devoto a Dante e ai lirici greci. Su tali zone oscure adesso fa luce Mario Ruffini con "Luigi Dallapiccola e le Arti figurative" (Marsilio, 80 euro), volume monumentale da 696 pagine e 1252 immagini, quattro chili di peso, frutto di quindici anni di lavoro portato avanti dacché l'autore, musicista e musicologo, si trova a capo di un progetto interdisciplinare di ricerca del Kunsthistorisches Institut.

SERVIZIO A PAGINA VIII

Wedding in Artimino
Villa Medicea "La Ferdinanda"
18 e 19 febbraio 2017
www.weddinginartimino.com
Registrati sul sito ed entra gratuitamente

L'OPERA DI FILIPPO LIPPI

L'Annunciazione vola negli Usa

È volata negli Stati Uniti l'Annunciazione con San Giuliano di Filippo Lippi. L'opera, una tempera su tavola realizzata fra il 1460 e il 1465, parte della collezione permanente di Palazzo Pretorio, a Prato, è esposta da sabato e fino al 5 aprile al Museum of Fine Arts di Boston, e di cui una sezione è dedicata proprio al pittore pratese, fra i maestri di Botticelli. In cambio del prestito, fa sapere l'amministrazione comunale, le due istituzioni americane pagheranno una cifra che «sarà utilizzata per la conservazione del patrimonio».



L'Annunciazione di Filippo Lippi

La storia Viaggio nell'arte del Novecento

GREGORIO MOPPI

NON CI fosse stata la guerra, Luigi Dallapiccola avrebbe lavorato in teatro con Henri Matisse. A mettere in contatto il pittore francese con il compositore, primo apostolo italiano della dodecafonia, fu l'amico comune Gino Severini per conto del coreografo Léonide Massine, il quale puntava ad architettare cartelloni sensazionali per il suo Ballet Russe de Monte Carlo favorendo sposalizi creativi fra gli artisti più geniali in circolazione. Per qualche mese, tra il 1939 e il '40, tutto lascia credere che l'idea di un balletto sulla dea Diana stia prendendo forma. Il soggetto è già nero su bianco, la partitura abbozzata, Matisse comincerà a disegnare scene e costumi non appena da Monte Carlo gli venga inviato un contratto che contempli le condizioni da lui stabilite. «Caro Monsieur Dallapiccola, ho appreso con piacere che "Diana" non è abbandonata e che ne avete terminato la prima scena. Quando avrò il piacere di ascoltarla?», scrive Matisse da Nizza a metà gennaio del 1940. Tempo una settimana, e dalla sua aula al Conservatorio "Cherubini" il musicista (che non vede l'ora di concretizzare la collaborazione con il Ballet Russe per conquistare visibilità internazionale) gli risponde, tuttavia, che da quattro mesi non scrive più una nota di "Diana" poiché Massine non è in grado di fissarne la data del debutto a causa del conflitto. Comunque, aggiunge, «ho appeso sopra il mio pianoforte la riproduzione di questo meraviglioso nudo, il manifesto della mostra al Petit Palais - 1937. La vista di questa vostra opera mi dà sempre molta gioia». Finora gli studiosi di Dallapiccola ignoravano l'esistenza del progetto "Diana", né hanno mai indagato su quanto la pittura abbia nutrito l'ispirazione del compositore istriano che dal 1922 scelse di abitare a Firenze, accontentandosi di saperlo interessato principalmente a letteratura e a filosofia, devoto a Dante e ai lirici greci. Su tali zone oscure adesso fa luce Mario Ruffini con "Luigi Dallapiccola e le Arti figurative" (Marsilio, 80 euro), volume monumentale da 696 pagine e 1252 immagini, quattro chili di peso, frutto di quindici anni di lavoro portato avanti da chi è l'autore, musicista e musicologo, si trova a capo di un progetto interdisciplinare di ricerca del Kunsthistorisches Institut. Anche se la confidenza con il suo oggetto di studio data almeno al 1980, quando dal maestro Carlo Prospero, allievo di Dallapiccola, venne presentato alla vedova del compositore, cui prese a far visita una volta a settimana finché la signora non si tolse la vita nel 1995, vent'anni dopo la scomparsa del marito. «Laura Coen Luzzatto Dallapiccola era una donna severissima e temuta», ricorda Ruffini. «Tutti tendevano a fuggirla. Ce l'aveva con chiunque aveva studiato le opere di Luigi. "Prima le date, poi le parole", usava dire. Ed era pure molto critica su come si eseguiva. Quando una volta al Comunale le si fece incontro un Luciano Berio visibilmente soddisfatto per come, a parer suo, erano riuscite bene certe pagine dallapiccoliane proposte nel Maggio da lui firmato, Laura lo gelò: "Forse non ha orecchie per sentire?". Fedele al precetto di Laura, nel libro Ruffini raduna date e documenti in quantità ingentissima. Per esempio dagli archivi del Maggio ha disseppellito un pezzo commissionato a Dallapiccola nel 1940 per celebrare il fascismo, di cui il compositore al principio protetto da Ugo Ojetti ma convertitosi all'antifascismo dopo la promulgazione delle leggi razziali - tenta subito di cancellare ogni traccia dalle sue carte, per non lasciarne memoria futura. Inoltre Ruffini ricostruisce a partire dal Settecento gli alberi genealogici delle famiglie Coen Luzzatto e Dallapiccola, alla quale appartiene anche il genetista Bruno, classe 1941, figlio del fratello del compositore.



La collaborazione con Matisse, ritratti inediti, progetti, più di mille immagini nel libro di Mario Ruffini sul compositore

Il secolo di Dallapiccola

L'uomo che amava il blu delle note



Cenacolo di Leonardo"); di un quarto su Piero Della Francesca, chiusa la casa di produzione alla vigilia delle riprese, resta la musica. Tra i ritratti, l'acquisizione più toccante sono i cinque "Scarabocchi" del volto del compositore, poche linee su pagine d'agenda, tratteggiate da Mario Luzi un mese prima di morire a corredo di una miniatura poetica che rammenta, in cinque versi, Dallapiccola seduto al piano. Dei bozzetti, fallite le auspicate collaborazioni con Colacicchi, Kandinskij e De Chirico, restano comunque, rilevantisimi, quelli di Baccio Maria Bacci, Felice Casorati, Piero Zuffi, Toti Scialoja, Corrado Cagli, Fabrizio Clerici, Ita Maximovna, sebbene i più seducenti, per la meraviglia dei blu cobalto che fanno di mare e cielo un tutt'uno, siano di Fernando Farulli per "Volo di notte" a Firenze e per il debutto di "Ulisse" a Berlino nel 1968, quando provocò scandalo in sala l'elmetto da Ss fatto indossare a un personaggio. Quel blu mediterraneo Dallapiccola l'amava, e si trova pure nel ritratto che Farulli gli fece - di cui Laura restò scontenta.



QUINDICI ANNI
Sopra, il libro di Mario Ruffini "Luigi Dallapiccola e le Arti figurative" (Marsilio, 80 euro), 696 pagine e 1252 immagini, quattro chili di peso, frutto di quindici anni di lavoro. A sinistra, il bozzetto di Farulli per "Ulisse"

re. Arriva a raccogliere ottanta ritratti di Luigi, mentre soltanto una quindicina se ne conosceva. Ne censisce, fornendo ricco corredo iconografico, ogni messinscena delle opere teatrali rappresentate in ogni parte del mondo fino al 2004. Riunisce nel dvd allegato

tre cortometraggi di soggetto artistico, creduti perduti, per cui nell'immediato dopoguerra Dallapiccola scrisse la colonna sonora ("Incontri con Roma. Le Accademie straniere" con testo di Ungaretti, "L'esperienza del cubismo" a cura di Renato Guttuso e "Il